Cercle exotique

KVU CCE CCA

Newsletter 02/2023

Il Consiglio mondiale della biodiversità IPBES ha recentemente constatato che le specie alloctone invasive ogni anno causano costi superiori a 423 miliardi di dollari. Sono oltre 3500 le specie invasive a causare danni, soprattutto agli ecosistemi. E spesso sono all'origine di un'estinzione accelerata delle specie. Inoltre, le specie invasive mettono in pericolo la produ-zione di alimenti, l'accesso all'acqua pulita e la salute umana. La relazione sull'evoluzione della situazione, pubblicata dal Consiglio mondiale della biodiversità, è stata redatta da 86 esperte ed esperti di 49 Paesi, che hanno analizzato oltre 13 000 contributi scientifici.

Anche la Svizzera è colpita, anche se fortunatamente meno degli altri Paesi limitrofi. Nel suo rapporto «Specie esotiche in Svizzera» del 2022, l'Ufficio federale dell'ambiente elenca 1305 specie esotiche insediate. La maggior parte di queste si inserisce in modo finora imper-cettibile nei nostri ecosistemi. Ma 197 di queste (pari al 15% circa, suddivise in 85 specie animali, 89 specie vegetali e 23 specie di funghi) sono classificate come invasive. Questa lista rappresenta la base per gli allegati dell'ordinanza sull'emissione deliberata nell'ambiente e viene costantemente aggiornata.

Non è tuttavia solo una questione di fortuna se fino a oggi siamo stati risparmiati rispetto alla media. Tutti i cantoni si impegnano con determinazione nella prevenzione e nella gestione delle specie esotiche problematiche. In questo contesto supportano i comuni, che spesso dispongono di propri concetti e misure di intervento. In questa sede desidero ringraziare per il grande impegno soprattutto i collaboratori dei servizi di manutenzione.

Mi permetto anche di ricordare il nostro convegno sui neobiota che si terrà il 26 gennaio 2024 a Olten. Dal punto di vista tematico valuteremo i rischi concreti e la necessità di inter¬vento rispetto a diverse specie. Sarei molto felice di potervi incontrare in questa occasione.

In questo numero della newsletter troverete delle informazioni sui calabroni, sull'obbligo di pulizia delle imbarcazioni nella Svizzera centrale e su una nuova pianta acquatica che dà problemi.

Christoph Zemp, Responsabile del Comitato del Cercle Exotique

www.CercleExotique.ch

Sulla homepage del Cercle Exotique non troverete
solo le persone di contatto nei singoli cantoni, ma anche i documenti dei gruppi di lavoro. Sono inoltre disponibili informazioni sull'ultima riunione del CE e su questa newsletter, pubblicata in francese, italiano e tedesco.

Cercle exotique

KVU CCE CCA

Newsletter 02/2023

Contenuto

3 *Lagarosiphon major* – Agire in fretta!

6 Lotta alla vespa asiatica grazie a micro-trasmettitori

7 Introduzione dell'obbligo di segnalazione e pulizia delle imbarcazioni nella Svizzera centrale

9 Risultati della riunione di comitato del 28.09.2023

10 Conferenza 2024

Lagarosiphon major – Agire in fretta!

Antoine Jousson, InfoFlora Lugano
Brigitte Marazzi, InfoFlora Lugano
Adrian Möhl, InfoFlora Berne

Origine, introduzione in Europa e situazione attuale in Svizzera

La peste d'acqua arcuata (*Lagarosiphon major*, Hydrocharitaceae) è una specie acquatica originaria dal sud del continente africano. Molto apprezzata dagli acquariofili, è oggi presente in tutto il mondo a scopo ornamentale e si è naturalizzata in climi relativamente temperati. In Europa è stata introdotta all'inizio del XX secolo e, dopo sporadiche apparizioni in tutta Europa, si è rapidamente espansa a partire dagli anni 2000, diventando una specie vietata nell'Elenco dell'UE. Le presenze in natura sono dovute inizialmente allo „svuotamento" di acquari o biotopi da giardino direttamente nei laghi, e successivamente al trasporto involontario di frammenti di fusto (barche, attrezzature utilizzate per gli sport acquatici, ecc.).

In Svizzera, la sua veloce dinamica di colonizzazione sta preoccupando gli specialisti. La peste d'acqua arcuata è quindi stata recentemente aggiunta alla Lista delle neofite invasive della Svizzera (stato 2021). Dopo la sua scoperta nel 2021(!), la peste d'acqua arcuata si sta espandendo rapidamente nel Canton Ticino (Lago Maggiore e Lago di Lugano) e nel Lago Lemano (dove sembra disperdersi in modo esponenziale).

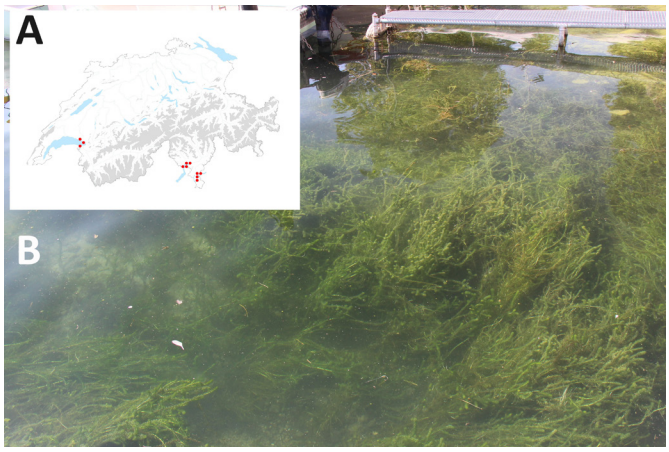


Figura 1. A. Situazione attuale di *Lagarosiphon major* in Svizzera (fonte: InfoFlora). B. *L. major* che ricopre completamente il fondo del lago (Lago Lemano, La Tour-de-Peilz, Canton VD). Esiste un elevato rischio di dispersione di frammenti dei fragili fusti. Foto: Adrian Möhl

Figura 2. *Lagarosiphon major,* dettagli dei fusti e delle foglie. Foto: Adrian Möhl

Figura 3. Popolazione densa di *Lagarosiphon major* nel Lago Lemano (La Tour-de-Peilz, Canton VD). Foto: Adrian Möhl

Descrizione della specie
La peste d‘acqua arcuata è una specie perenne acquatica, sommersa e rizomatosa, che rimane dormiente in inverno, per poi emergere in primavera dai rizomi (organo di stoccaggio delle risorse). Si trova in acque poco profonde (fino a circa 6 m in condizioni di luce) con correnti lente. Preferisce acque soleggiate, anche se tollera zone leggermente ombreggiate. Prospera al meglio in acque alcaline con temperature intorno ai 20-23°C, ma la specie è altamente adattabile a diverse condizioni fisiche e chimiche. Si adatta anche allo stress di un temporaneo essiccamento e in acque più profonde può anche adottare temporaneamente una forma non radicata e galleggiante.

Dispersione
In Europa sembra che la peste d‘acqua arcuata - quale specie dioica - non produca semi, poiché si osservano solo fiori femminili e, in assenza di fiori maschili, non è mai stata osservata la fruttificazione. La specie si diffonde quindi in modo efficiente e unicamente per via vegetativa attraverso l‘allungamento e la frammentazione dei fusti (talee, margotta), nonché attraverso la frammentazione dei rizomi in caso di disturbo meccanico. I suoi fusti sono fragili e friabili. I frammenti di fusto possono rimanere a galla per diverse settimane senza perdere la capacità di rigenerarsi. Nuovi habitat possono venir colonizzati a partire da frammenti diffusi dagli uccelli acquatici o dalle attività umane (imbarcazioni, attrezzature per la manutenzione dei fiumi, dragaggi, scarichi da biotopi ornamentali, ecc.). I frammenti possono produrre una nuova pianta in un nuovo sito purché abbiano un nodo. Infatti, a ogni nodo possono svilupparsi semplici radici avventizie per un ulteriore assorbimento di sostanze nutritive. Altre radici fissano la pianta al substrato.

Impatto sulla biodiversità
Grazie alla sua crescita rapida e alla sua grande capacità di adattarsi a un’ampia varietà di condizioni, la peste d‘acqua arcuata è altamente competitiva, ricoprendo completamente corpi d’acqua calma e formando un denso erbario quasi impenetrabile sia sopra che sotto la superficie. La specie è spesso diventata dominante dove è stata introdotta, scalzando le piante autoctone indebolite. Formando popolazioni monospecifiche, la specie blocca l‘accesso alla luce, riducendo notevolmente la biodiversità delle piante autoctone e impoverendo così l‘intero ecosistema (invertebrati, anfibi, pesci). Ha un‘elevata attività fotosintetica (anche superiore a quella di altre specie esotiche invasive) e, grazie al suo trasporto superiore di ioni bicarbonato, domina l‘attività fotosintetica di altre macrofite autoctone. I problemi causati da questa pianta includono quindi anche un aumento del pH (fino a 10 in alcune aree dominate dalla specie), che limita la produttività delle altre macrofite (poca CO2 disciolta disponibile). Sebbene sia soprannominata „pianta ossigenante“, la specie finisce anche per ridurre l‘ossigeno disciolto a lungo termine, riducendo la circolazione dell‘acqua e accelerando la decomposizione di altre macrofite.

Figura 4. Popolazione densa di *Lagarosiphon major* nel Lago di Lugano (Melide, Canton Tl). Foto: Luca Paltrinieri

Rilevamenti precoci e lotta
L'identificazione precoce e quindi l'intervento all'inizio dell'espansione è fondamentale nella lotta contro questa specie. Sono stati sperimentati diversi metodi per combattere la peste d'acqua arcuata, ma tutti sono costosi e richiedono interventi importanti (allestimento di reti di protezione, attrezzature per immersioni, ecc.) Con il suo fusto sottile e fragile, si rompe facilmente con le attività in acqua, il che significa che è necessario prendere precauzioni particolari, utilizzando reti per limitare il rischio di diffusione di frammenti durante le operazioni.

In una fase iniziale di colonizzazione, la pianta invasiva può essere controllata più efficacemente e le popolazioni di piante indigene possono riprendersi più rapidamente grazie ai loro semi, che hanno ancora la capacità intatta di germinare. Una prima rimozione meccanica dei fusti e dei rizomi può essere effettuata in inverno e all'inizio della primavera per ridurre la massa delle sue foglie persistente, che esercitano una forte pressione sulle altre specie. La rimozione all'inizio della stagione riduce la biomassa, ma dev'essere seguita da un'ulteriore rimozione manuale durante l'anno (fino all'autunno) per ottenere un livello di controllo più fine, soprattutto in prossimità di letti di specie acquatiche indigene. È inoltre molto importante intervenire sulla nuova crescita derivante dalla dispersione di piccoli frammenti. Dopo l'apparente eliminazione, sono indispensabili controlli regolari (ogni 3-6 mesi) per almeno 5 anni.

PREVENZIONE: Attenzione ai frammenti di fusto e di rizomi
Data la capacità elevata di diffusione della peste d'acqua arcuata, anche da piccoli frammenti, è fondamentale concentrare gli sforzi sui rischi di espansione effettuando regolarmente indagini mirate (ambienti acquatici poco profondi e a lento movimento come depressioni, fossi e sponde temporaneamente allagate), per intervenire il prima possibile su eventuali nuovi popolazioni. I luoghi in cui vengono varate le imbarcazioni sono potenziali fonti di nuovi focolai di piante acquatiche invasive. Queste aree dovrebbero essere monitorate regolarmente per sradicare la loro diffusione in una fase precoce. Prima di lasciare un corpo idrico, gli utenti dovrebbero ispezionare tutte le loro attrezzature ricreative per rimuovere eventuali piante, animali o sedimenti visibili. Il risciacquo con acqua calda o vapore rimuoverà gli organismi non visibili.

È importante sensibilizzare gli acquariofili e prevenire la sua introduzione accidentale negli ambienti acquatici attraverso lo svuotamento e la pulizia illegale di acquari e biotopi da giardino direttamente negli ambienti naturali. Sul mercato sono disponibili alternative non invasive per le piante da acquario e da laghetto ornamentale. Occorre inoltre prestare molta attenzione alla vendita delle piante per evitare di confondere i nomi delle specie. Non è raro che la specie venga venduta anche con altri nomi (ad esempio, Elodea crispa), il che rappresenta un'ulteriore difficoltà per il controllo della peste d'acqua arcuata. Il modo migliore per combattere le specie acquatiche invasive rimane la prevenzione!

Per maggiori dettagli, consultare la scheda d'informazione InfoFlora:
www.infoflora.ch > Neofite > Liste e schede d'informazione

Newsletter 02/2023

Tema di interesse

Lotta alla vespa asiatica grazie a micro-trasmettitori

Lukas Seehausen CABI
Daniel Cherix UNIL
Barbara Wiesendanger AWEL/SBS
Dorian Traber AWEL/SBS

Estratto del convegno specialistico di biotecnologia dell'UFAM di Berna del 02.11.2023 sulla lotta alla vespa asiatica tramite micro-trasmettitori

La vespa asiatica causa principalmente quattro problemi. Quale efficiente mangiatrice di insetti si nutre prevalentemente di impollinatori, comprese le api domestiche, le api selvatiche e le vespe. Può causare un calo della produzione e la perdita di colonie di api domestiche. La diffusione della vespa asiatica ha un effetto negativo sugli impollinatori e sulle piante selvatiche. Le sue punture sono potenzialmente pericolose, oltre a infondere paura alla popolazione.

Un nido di vespe asiatiche può ospitare oltre 8000 individui. La Svizzera registra quest'anno una grande crescita, pur se a più basso livello, con oltre 200 nidi (rispetto ai soli nove del 2022).

Le raccomandazioni del Cercle Exotique per i rappresentanti cantonali e i responsabili delle decisioni in presenza della vespa asiatica sono ora disponibili in tre lingue e sono attivate sul sito CCA. Il monitoraggio consiste principalmente nell'osservazione degli alveari. Ora vengono anche sviluppate trappole con sostanze attrattive, dotate di videocamere e munite di intelligenza artificiale, che permettono di segnalare direttamente le scoperte fatte su dei cellulari.

Nella ricerca dei nidi vengono usate l'alta e la bassa tecnologia a seconda dei casi. Bassa tecnologia, ad esempio la triangolazione o il metodo del vetro con stoppino (esca). I metodi ad alta tecnologia sono vari, ad esempio droni dotati di videocamere (a raggi infrarossi o a calore) dopo una triangola¬zione riuscita. Un altro metodo è rappresentato dall'applicazione di un radar armonico, con il quale è possibile seguire il volo in tempo reale. Con dei costi di acquisto fino a 100 000 franchi, questo è tuttavia un metodo troppo costoso e dispendioso.

La telemetria radio è una tecnica molto avanzata, derivata dall'ecologia degli animali selvatici. I trasmettitori con segnale radio vengono posizionati sotto all'addome delle vespe asiatiche. Attraverso le antenne del ricevitore è possibile localizzare il segnale del trasmettitore e trovare in modo efficiente il nido, dato che le vespe asiatiche tendono a tornare direttamente ai nidi.

Per l'eliminazione dei nidi esistono diversi metodi. Nella maggior parte dei casi si fa ricorso all'impiego locale di insetticidi o ghiaccio spray, che vengono spruzzati direttamente nei nidi (attenzione, l'impiego nei boschi è proibito). Per avvicinarsi adeguatamente ai nidi è possibile ricorrere a ponti sollevatori, aste telescopiche, autoscale o arrampicatori.

L'obiettivo di questa lotta dispendiosa è quello di rallentare al massimo la velocità di diffusione e di poter mantenere a un livello ridotto gli impatti negativi sugli impollinatori per un tempo più lungo possibile. Al momento non vi sono metodi di contrasto più efficaci. Si stanno testando anche metodi con pallini di acciaio e altri proiettili. L'obbiettivo primo resta la distruzione del nido, prima che le nuove regine presenti al suo interno possano svilupparsi e uscire con gli sciami.

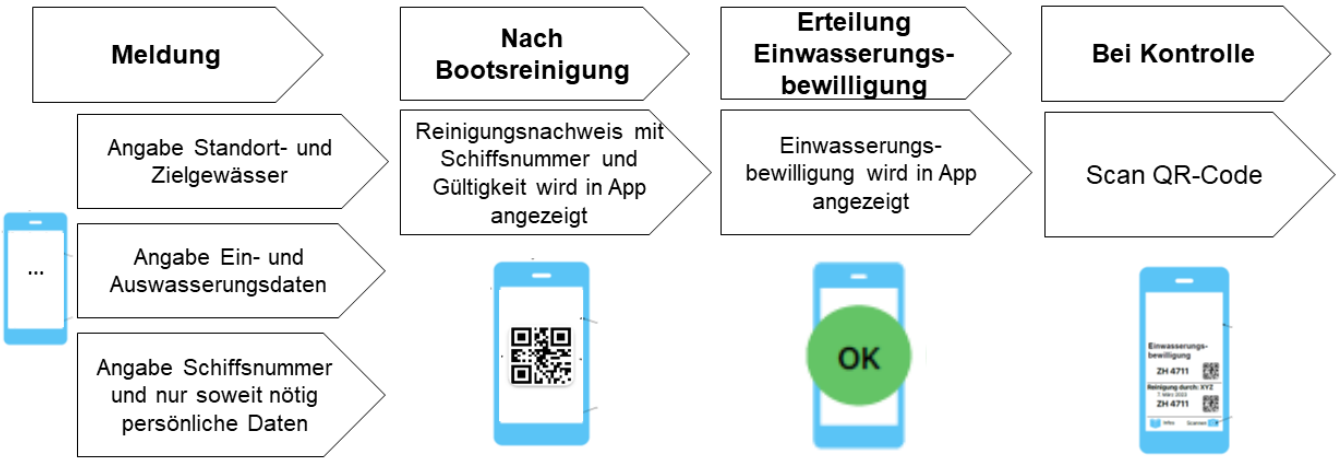
La vespa asiatica è solo una delle molte specie invasive che possono causare danni. Il numero è in aumento anche in Svizzera. Per i calabroni provenienti dall'Asia, un'analisi del rischio di CABI fa emergere ad esempio un'alta probabilità di una comparsa in Svizzera a breve termine. C'è davvero molto da fare.

Calabrone asiatico, pesa circa 0,35 g, con un filo legato attorno all'addome con un trasmettitore PicoPic Ag337 della ditta inglese LOTEK, pesante circa 0,28 mg
Fonte: Canton Ginevra, 2020)

Introduzione dell'obbligo di segnalazione e pulizia delle imbarcazioni nella Svizzera centrale

Philip Baruffa, Senior Project Manager e amministratore delegato della Commissione di vigilanza del Lago dei Quattro Cantoni

Per prevenire l'introduzione di ulteriori neobiota acquatici invasivi, i cantoni della Svizzera centrale stanno affrontando il vettore principale, le imbarcazioni che passano da un lago all'altro. Nel maggio 2023, la Conferenza dei direttori dei lavori, della pianificazione e dell'ambiente della Svizzera centrale (ZBPUK) ha approvato il concetto per l'introduzione dell'obbligo di segnalazione e pulizia delle imbarcazioni nella Svizzera centrale e ne ha commissionato l'attuazione. In futuro sarà necessaria un'autorizzazione per la messa in acqua di un'imbarcazione precedentemente ormeggiata in un altro bacino lacustre. Per ottenere l'autorizzazione è richiesta una notifica che indichi il bacino idrico di destinazione, il luogo e l'ora della messa in acqua prevista, l'identificazione dell'imbarcazione e, qualora l'imbarcazione sia stata precedentemente ormeggiata in un altro bacino idrico, la prova che la stessa sia stata pulita in maniera professionale. Una volta completati tutti gli elementi della notifica, viene concessa l'autorizzazione a utilizzare il corso d'acqua o a entrare nel corso d'acqua di destinazione .



breve panoramica del processo secondo il concetto deciso nella Svizzera centrale e ripreso in un'app per smartphone (dal concetto di implementazione del 28 aprile 2023)

Per introdurre l'obbligo è necessario adeguare la base giuridica, cosa che i cantoni della Svizzera centrale intendono realizzare entro l'inizio del 2024. Come soluzione transitoria, l'obbligo di pulizia per le imbarcazioni che cambiano specchio d'acqua è stato introdotto già a partire dal 1° luglio 2023 mediante un'ordinanza generale. Inoltre, tutti i proprietari di imbarcazioni nella Svizzera centrale, i punti di pulizia e di messa in acqua sono stati informati di conseguenza. Le ordinanze generali saranno revocate tramite la revisione della legislazione cantonale sulla navigazione (a livello di ordinanze e decreti governativi).

Il concetto è reso operativo da settembre 2023 con l'obiettivo di introdurre l'obbligo di segnalazione e pulizia delle imbarcazioni entro agosto 2024. Il progetto si sviluppa in diversi moduli lavorativi, per i quali è stata introdotta una corrispondente organizzazione progettuale. Il consorzio di progettazione incaricato (Sylvie Flämig m|u|t e AquaPlus AG) può così avvalersi dei centri cantonali specializzati in neobiota, navigazione, protezione delle acque, pesca e polizia lacuale dei sei cantoni della Svizzera centrale. I temi più importanti attualmente affrontati sono:

Piattaforma di segnalazione e pratica di autorizzazione:
Definire la modalità con cui i proprietari di imbarcazioni registrano la propria imbarcazione per le acque di destinazione (ad esempio, tramite app per smartphone o sito web), definire i prerequisiti per l'autorizzazione e il trattamento formale/tecnico. L'obiettivo è quello di acquisire una soluzione atta a riprendere i punti indicati nell'illustrazione qui sopra (sviluppo di app, programmazione di un sito web o una combinazione delle due opzioni).

Pulizia:
In futuro, i centri di pulizia dovranno confermare che la pulizia è stata eseguita professionalmente (rilascio di un certificato). I centri di pulizia devono essere autorizzati. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti per una corretta pulizia e per le attrezzature tecniche di drenaggio. A tal fine sono previste ispezioni nelle aziende e corsi di formazione. La definizione dei requisiti è attualmente in preparazione.

Controlli:
È necessario chiarire cosa deve essere ispezionato, da chi, dove e come. Da un lato, occorre definire se sia possibile una pulizia autonoma da parte dei proprietari delle imbarcazioni con successiva ispezione e certificazione da parte di un organismo autorizzato, oppure se la pulizia debba essere effettuata esclusivamente da un organismo autorizzato. Dall'altro lato, deve essere chiarito se un'imbarcazione può entrare in acqua solo con un'autorizzazione controllata («atto dovuto») o se sono le autorità di controllo (ad esempio la polizia lacuale) che devono controllare le autorizzazioni e quindi i certificati di pulizia, magari tramite controlli a campione («atto chiedibile»). È necessario definire con la polizia lacuale una procedura di controllo e di applicazione pragmatica e prevedere le attrezzature necessarie (ad esempio, un'applicazione per smartphone).

L'operatività è ancora agli inizi. Tuttavia, entro la fine del 2023 saranno raggiunte diverse tappe fondamentali. Al progetto partecipano i seguenti cantoni della Svizzera centrale: LU, NW, OW, UR, SZ e ZG. Questo «sistema» dovrebbe essere adattabile anche ad altri cantoni. A causa dell'urgenza e della complessità del progetto, non saranno integrati nel progetto altri cantoni. Tuttavia, tutte le informazioni e la procedura saranno messe a disposizione di tutti i cantoni interessati. È nell'interesse dei cantoni della Svizzera centrale che il maggior numero possibile di cantoni introduca un obbligo di segnalazione e pulizia delle imbarcazioni, poiché in ultima analisi solo una soluzione nazionale, valida per tutta la Svizzera, porterà al successo. L'organo politico (ZBPUK) ha già preso in considerazione questo aspetto e ha presentato le relative richieste a livello nazionale.

Newsletter 02/2023

Informazioni interne del CE

Risultati della riunione di comitato del 28.09.2023
Daniel Fischer, Canton Zurigo AWEL

L'ottava riunione, presieduta da Christoph Zemp, si è tenuta a Zurigo.

Hanno partecipato tutte le rappresentanze delle regioni: Stephanie Amrein (Svizzera centrale), Gabriel Stebler (regioni nordoccidentali), Daniel Cherix (regioni occidentali), Mauro Togni (regioni meridionali) e Barbara Wiesendanger (regioni orientali). Inoltre, le persone responsabili dei gruppi di lavoro (quali gestione dei neofiti, settore ecologico, monitoraggio, neobiota acquatici e calabroni), i rappresentanti delle conferenze correlate (CDPNP, COSAC, CIC e CSF) e l'UFAM hanno presentato le attualità nel settore dei neobiota.

Purtroppo, la Confederazione non ha ancora fatto nessun passo avanti nella revisione della legge sulla protezione ambientale e delle nuove disposizioni sui neobiota. Nonostante si affermi conti¬nuamente quanto importanti siano le modifiche previste per la soluzione di molti problemi con le specie alloctone, il progetto è stato apparentemente sospeso nel DATEC dopo la consultazione del 2019. Nel frattempo, anche la Conferenza svizzera dei direttori delle pubbliche costruzioni, della pianificazione del territorio e dell'ambiente (DCPA) richiede con forza che la situazione giuridica venga finalmente migliorata. Si attendono ulteriori chiarimenti sull'introduzione dell'ob¬bligo di pulizia delle imbarcazioni e sullo status delle neofite invasive o potenzialmente invasive nella foresta, che devono essere utilizzate per trovare le risposte al cambiamento climatico.

Sembra invece che si stiano facendo progressi sulla revisione parziale dell'ordinanza sulle emis¬sioni, passata in consultazione all'inizio del 2023. Speriamo che i nuovi allegati 2.1 (divieto di maneggio) e 2.2 (divieto di introduzione sul mercato) per le piante invasive siano validi a partire da settembre 2024. Non appena gli elenchi saranno adottati dal Consiglio federale, informeremo le aziende. D'ora in poi, questi elenchi saranno regolarmente rivisti e attualizzati. Una versione futura (a partire dal 2026 circa) includerà anche i neozoi che ancora mancano nell'attuale aggiornamento.

L'UFAM ha lanciato un sondaggio sugli attuali elenchi di piante. L'obiettivo è scoprire come la modifica degli allegati dell'OEDA (Ordinanza sull'emissione deliberata nell'ambiente) influirà sulla composizione dell'assortimento. Il Cercle Exotique sostiene questo progetto.

L'UFAM ha classificato le circa 230 specie dell'opuscolo «Specie esotiche in Svizzera, edizione del 2022» nel nuovo schema con cinque livelli – A (prevenzione dei danni), B (esclusione dei danni), C (contenimento), D2 (eradicazione/contenimento) e D2 (eradicazione) – in conformità con la strategia nazionale sulle specie invasive (2016) e le ha sottoposte ai cantoni per consul-tazione. Il Cercle Exotique se ne è occupato in diversi gruppi di lavoro e ha rivisto la catego-rizzazione o l'ha integrata sulla base dell'esperienza pratica maturata finora. L'elenco sarà rivisto nel 2024 e servirà come base per ulteriori modifiche all'OEDA e per stabilire le priorità delle misure di controllo.

.

Newsletter 02/2023

I lavori per ridurre al minimo la diffusione della zanzara tigre, dei vermi piatti e delle formiche invasive, il controllo delle neofite nella rete ferroviaria e stradale, il commercio di sementi, i metodi consentiti per combattere i calabroni e il finanziamento della formazione relativa, lo stato di avanzamento dell'introduzione dell'obbligo di pulizia delle imbar¬cazioni nella Svizzera centrale, il successo del controllo della gramigna grigia nel Canton Zurigo, la prima segnalazione di Takahashia japonica in Ticino (un problema per l'agricoltura locale), l'infestazione di coleottero giapponese a Kloten e molto altro ancora. Ulteriori informazioni sono disponibili nelle pagine dedicate sul sito web dalla CCA.

Tra gli altri argomenti discussi:
Il 26 gennaio 2024 è prevista la trasformazione del Cercle Exotique in associazione. Questo cambiamento allineerà il CE alla struttura delle altre cerchie CCA (Cercl'Air, Cercle Déchet, Cercle Bruit, Cercl'eau, Cercle Climat e Cercle Sol). Dal punto di vista organizzativo, non cambierà molto. Il Comitato diventerà il Comitato esecutivo, le regioni, i gruppi di lavoro e la riunione rimarranno come prima.

La 9a riunione del Comitato CE si terrà il 28 marzo 2024 a Berna, la 10a il 3 ottobre 2024 a Losanna.